

stione sarebbe stata esaminata di nuovo il giorno seguente.

Nelle prime ore del mattino del 31 luglio Conrad riceveva due telegrammi. Il primo, firmato dall'attaché militare austriaco a Berlino, Bienert, diceva: « Moltke dichiara che egli ritiene la situazione critica, se la monarchia austro-ungarica non mobilita immediatamente contro la Russia. La dichiarazione fatta dalla Russia intorno alla mobilitazione che essa ha ordinata, rende necessarie delle contromisure da parte dell'Austria-Ungheria, ciò che dovrebbe essere espresso nell'exposé ufficiale dei motivi. Da ciò nascerebbe per la Germania il *casus foederis*. Ricercare un accordo onorevole con l'Italia, assicurandole dei compensi, affinché l'Italia rimanga attivamente nella Triplice Alleanza; soprattutto non lasciare un uomo alla frontiera italiana. Declinare i passi rinnovati dell'Inghilterra per il mantenimento della pace. Sopportare la guerra europea è l'ultimo mezzo per la conservazione dell'Austria-Ungheria. La Germania marcia senza riserve ».

Il secondo telegramma, firmato dallo stesso Moltke, diceva: « Tener testa alla mobilitazione russa. L'Austria-Ungheria deve essere conservata. Mobilitare immediatamente contro la Russia. La Germania mobiliterà. Costringere l'Italia, con dei compensi, ad adempiere i suoi doveri di alleata ».

Quando, al mattino del 31 luglio, Conrad e Berchtold si riunirono a consiglio e quando confrontarono i pareri di Moltke con quelli della Wilhelmstrasse, il loro primo movimento fu di sorpresa. « Chi dunque governa a Berlino, Moltke o Bethmann? » disse il ministro austriaco degli esteri. Ma la fermezza del messaggio di Bienert li rassicurò. « Io vi avevo convocati — disse Berchtold